



Viezzer



La Bruna

Fu la P2 a fornire nel '74 a Sindona il passaporto per la fuga negli Usa?

Interrogato il colonnello Viezzer e sentito come testimone il capitano La Bruna

ROMA — La loggia massonica P2 di Gelli si sarebbe adoperata per fare avere a Sindona il passaporto quando, sette anni fa, il bancarottiere lasciò l'Italia poco prima che venisse spiccato contro di lui un mandato di cattura per il fallimento della Banca Privata Italiana.

A questa conclusione sarebbe giunto il magistrato di Roma che indaga da alcuni giorni sulla P2 e che ha firmato alcune comunicazioni giudiziarie per « associazione per delinquere ». Lo si deduce dal tenore dell'interrogatorio cui è stato sottoposto per circa sei ore, ieri, il colonnello Antonio Viezzer, ex segretario dell'« Ufficio D » del Sid, il quale si è presentato spontaneamente dal magistrato dopo avere ricevuto la comunicazione giudiziaria. Il dottor Sica, ad un certo punto, ha chiesto all'ufficiale se egli ne sa nulla del passaporto procurato a Michele Sindona per favorire la sua latitanza. Viezzer ha risposto: « Non ne so nulla ».

Per il resto, l'interrogatorio del colonnello del Sid si sarebbe incentrato soprattutto sui suoi rapporti con Gelli e con la P2. L'ufficiale ha ammesso di avere avuto contatti con Gelli, ma ha sostenuto che avessero soltanto per motivi di servizio. Ha cioè spiegato che nel '75 il Sid aveva bisogno di accertare l'esattezza di un'informazione secondo la quale 400 alti ufficiali delle Forze Armate avevano aderito in massa alla P2. Viezzer ha detto di essere stato incaricato per questo motivo dal generale Maletti di prendere contatto con Gelli, ma di avere appreso da quest'ultimo notizie che indussero il Sid ad abbandonare questa indagine.

Durante l'interrogatorio di ieri si sarebbe poi parlato di un rapporto che i carabinieri avevano sequestrato l'altro giorno in casa di Viezzer, nel quale si affermerebbe che Licio Gelli è stato legato

I magistrati di Milano inviano gli atti alla commissione Sindona

Gelli: nelle carte sequestrate trovati documenti su Pecorelli

Forse « interessanti » novità sul ruolo svolto dal giornalista assassinato nello scandalo del contrabbando di petrolio — Incontro del PM romano Infelisi con i colleghi lombardi dopo le polemiche dei giorni scorsi

MILANO — L'invio di un voluminoso plico, contenente copia di materiale sequestrato a Licio Gelli, alla Commissione Inquirente che indaga sul bancarottiere Michele Sindona, l'acquisizione di materiale di prima mano e contenente anche novità riguardanti « l'affare » Mino Pecorelli (il giornalista di « OP » assassinato circa un anno fa a Roma dopo suoi interventi sullo scandalo del contrabbando di petrolio): l'apertura di una inchiesta da parte della Procura della Repubblica: questi i fatti di rilievo registrati ieri a palazzo di giustizia.

Cominciamo dalla vicenda relativa a Mino Pecorelli. Pare ormai cosa certa che una delle sette inchieste, ancora nella fase degli accertamenti preliminari, aperte sulla base del carteggio sequestrato a Gelli, riguardi quel versante dello scandalo del contrabbando dei petroli in cui intervenne anche il giornalista Mino Pecorelli. A Roma, come si sa, è aperta

una inchiesta sull'assassinio del giornalista. Fra il materiale sequestrato a Licio Gelli, è ormai cosa accertata, vi è tutta una documentazione relativa allo scandalo dei petroli. Fra l'altro vi sarebbe materiale di prima mano che potrebbe apportare qualche elemento di novità nella vicenda, e sul ruolo svolto da Pecorelli. Da quanto si capisce nulla, invece, è stato ritrovato.

Come mai queste carte si trovano nelle mani di Gelli? Quello che appare, ormai, di una evidenza palpabile, è che l'attività di Gelli non può essere compresa sotto quella di consulente economico dell'ambasciata argentina. Del resto il fatto è confermato anche dal ritrovamento di precisa indicazione dell'esistenza di un archivio e di una raccolta di materiale riguardante alcuni uomini politici dell'area di potere, Andreotti, Fanfani, Piccoli, Longo, Craxi. L'insieme del materiale farebbe addirittura supporre, anche per la qualità

dei documenti, di una attività assimilabile a quella di un servizio segreto privato.

Dunque una delle sette inchieste riguarderebbe quell'aspetto dello scandalo del contrabbando dei petroli nel quale intervenne anche Pecorelli. E' stato forse acquisito qualche nuovo elemento che riguarda il rapporto fra Pecorelli e qualche politico? Se così fosse è chiaro che, prima o poi, il materiale dovrebbe essere inviato a tutte le autorità che se ne sono occupate.

Proprio di quanto è emerso su Pecorelli, del resto, si è interessato nei giorni scorsi il capo della procura della Repubblica di Roma, Achille Galucci, che ha aperto improvvisamente un'inchiesta sulla loggia P2.

Dall'ufficio istruttoria Galucci ebbe, tramite il consigliere istruttore Amati che si era recato a Roma per un problema di auto blindate, un solo foglietto di carta. In quel foglietto vi sarebbero state annotazioni relative appunto

Inchiesta sull'assassinio di Inzerillo

Un «clan» feroce ed emergente dietro la nuova guerra di mafia?

Dalla nostra redazione

PALERMO — La clamorosa eliminazione di Salvatore Inzerillo — boss di prima grandezza nel firmamento di mafia e droga — ha rappresentato quasi una prova del nove della profonda spaccatura che è in atto all'interno delle grandi famiglie siculo-americane. Già nel gennaio scorso un mafioso « pentito » anticipò ai giudici palermitani che la scoperta della raffineria clandestina avrebbe provocato traumatici contraccolpi e rivelato la mappa del nuovo potere mafioso. Ma, quali siano gli schieramenti contrapposti, le possibili « migrazioni » da un clan all'altro (dal momento che sono in gioco cifre da capogiro, il principio della fedeltà appartiene alla stessa cordata nel quadro di una continuità o di una brusca inversione di tendenza rispetto alle vicende che hanno avuto per teatro Palermo negli ultimi due anni?

Ridotta all'osso, la domanda appare questa: Salvatore Inzerillo è la « prima » vittima di una contro-mossa palata a segno all'interno dell'« ufficio » di Stefano Bontade, un altro boss di primo piano da molti considerato « intoccabile » — oppure la sua esecuzione non è altro che una « puntata successiva » di un copione scritto dal medesimo regista? Cioè: quest'ultimo delitto di mafia va visto nel quadro di una continuità o di una brusca inversione di tendenza rispetto alle vicende che hanno avuto per teatro Palermo negli ultimi due anni?

Ieri, a palazzo di Giustizia, il clima non era certo quello delle dichiarazioni « a caldo », ma, quello di una riflessione solamente ancorata ai dati di fatto di cui per ora dispongono gli investigatori.

Innanzitutto, gli uccelli di bosco. Sono almeno due. Luigi Conigliaro, titolare della concessionaria di Carini, dove venne venduta l'Alfetta blindata sulla quale Inzerillo però non fece in tempo a mettersi al sicuro. Carlo Castroveto di Bagheria, al quale era intestato un certificato trovato nelle tasche di Inzerillo subito dopo l'esecuzione.

Il ritrovamento del furgone, avvenuto poche ore dopo l'esecuzione, ha permesso di stabilire che i sicari spararono dall'interno dell'autovettura: il paravento anteriore è infatti dissestrato. Un elemento questo che in un primo momento aveva fatto pensare ad un tentativo estremo di difesa da parte di Inzerillo già colpito a morte.

I proiettili adoperati dal commando sono di tipo non comune, sufficienti a sfondare anche vetri blindati (il killers a vicenda messo nel conto di giustificare la vittima anche se al riparo nella sua Alfetta bianca).

I legami tra la massoneria e i vertici della Finanza implicati nella frode

Dalla Loggia entrò odore di petrolio

Le indagini dei magistrati di Treviso portano a nuove piste - Molti capi del Corpo, tranne il generale Floriani, avrebbero a che fare con la P2 e con Gelli - Accuse al responsabile dell'ufficio « I »

Dal nostro corrispondente
TREVISO — « P2 ». Loggia massonica di Licio Gelli: P come « potere » ma anche come « petroli ». Questa ipotesi è una delle due novità dell'inchiesta sul contrabbando che ha fradato più di duemila miliardi allo Stato: una pista che vede la Loggia segreta come una sorta di cellula in cui sono raggruppati petrolieri, finanziari e politici dei partiti di governo coinvolti nello scandalo.

Non a caso, dal '74 ad oggi, tranne la breve parentesi del generale Marcello Floriani nel '79, tutti i vertici della Guardia di Finanza risultano appartenenti alla Loggia di Gelli, da Raffaele Giudice, in carcere a Torino per contrabbando, corruzione, associazione a delinquere, al generale Donato Loprete, latitante all'estero inseguito da mandati di cattura per favoreggiamento nei confronti dei trafficanti, al colonnello Trisolini, ex aiutante di campo di Giudice, quello che portava in banche svizzere gli illeciti guadagni del suo superiore, a Vincenzo Gissi, finanziere divenuto petroliere, uno dei cervelli della colossale truffa.

Ma anche il generale Salvatore Scibetta, ex vice comandante delle Fiamme Gialle nel '77, ai tempi di Giudice, appartenente alla P2, come pure, stando alle carte in possesso

dei magistrati, l'attuale comandante in capo della Guardia di Finanza generale Orazio Giannini.

L'altra novità è la perquisizione, a Roma, di un ufficio della sede centrale del servizio segreto del comando generale delle Fiamme Gialle, avvenuta mercoledì 6 maggio da parte dei magistrati trevigiani Napolitano e Labozzetta. Una perquisizione su cui gli inquirenti avevano mantenuto il più assoluto riserbo. Ieri il comando della Guardia di Finanza ha smentito che siano state effettuate perquisizioni agli uffici del servizio segreto del corpo. In effetti è stato visitato l'ufficio del tenente colonnello Nunzi. In lui, in effetti, i magistrati hanno individuato l'intermediario tra il servizio segreto e l'organizzazione dei contrabbandieri del petrolio. Roberto Nunzi, 54 anni, è da 11 anni — da quando cioè Donato Loprete era alla testa del servizio segreto — un capo della più delle banche del servizio segreto, della gestione dell'ufficio interno, che sorvegliava gli appartenenti al reparto. Sembra che l'attività prevalente di Nunzi sia stata quella, oltre che di sorvegliare i giudici che si occupavano dell'inchiesta, di controllare da vicino il movimento dei finanziati democristiani.

Nunzi, del quale è stata perquisita anche l'abitazione, è stato indiziato nei confronti di favoreggiamento nei confronti dei trafficanti e interrogato. Non sembra però che i magistrati, nelle copiose documentazioni sequestrate, abbiano trovato tutto quello che cercavano: il tenente colonnello dell'ufficio I era certamente sull'avviso da alcuni mesi.

Nunzi è l'ufficiale da cui dipendeva il tenente colonnello Giampiero Ciccone, capo degli « 007 » delle Fiamme Gialle nel Veneto, in carcere a Treviso dal novembre scorso, accusato di deviazioni « a favore dei petrolieri ». A carico del tenente colonnello Nunzi sarebbero nuove, in carte acquisite nel « blitz » romano, in parte da testimonianze precedenti, che nel 1978, ancor prima che scoppiasse lo scandalo, si sarebbe recato a Padova per raccogliere, tramite il locale servizio segreto del corpo, informazioni sull'inchiesta dei giudici di Treviso.

E' lui l'uomo che rappresentava la continuità, nel servizio segreto, della gestione di Loprete? I nomi chiave per la gestione delle Fiamme Gialle durante il periodo d'oro del contrabbando, coinvolti o meno, sembrano infatti tutti affiliati alla Loggia massonica.

Tra i vertici delle Fiamme Gialle affiliati alla « P2 », l'unica eccezione è, come detto, il generale Marcello Floriani, che comandò il Corpo

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Dalla nostra redazione

PALERMO — La clamorosa eliminazione di Salvatore Inzerillo — boss di prima grandezza nel firmamento di mafia e droga — ha rappresentato quasi una prova del nove della profonda spaccatura che è in atto all'interno delle grandi famiglie siculo-americane. Già nel gennaio scorso un mafioso « pentito » anticipò ai giudici palermitani che la scoperta della raffineria clandestina avrebbe provocato traumatici contraccolpi e rivelato la mappa del nuovo potere mafioso. Ma, quali siano gli schieramenti contrapposti, le possibili « migrazioni » da un clan all'altro (dal momento che sono in gioco cifre da capogiro, il principio della fedeltà appartiene alla stessa cordata nel quadro di una continuità o di una brusca inversione di tendenza rispetto alle vicende che hanno avuto per teatro Palermo negli ultimi due anni?

Ridotta all'osso, la domanda appare questa: Salvatore Inzerillo è la « prima » vittima di una contro-mossa palata a segno all'interno dell'« ufficio » di Stefano Bontade, un altro boss di primo piano da molti considerato « intoccabile » — oppure la sua esecuzione non è altro che una « puntata successiva » di un copione scritto dal medesimo regista? Cioè: quest'ultimo delitto di mafia va visto nel quadro di una continuità o di una brusca inversione di tendenza rispetto alle vicende che hanno avuto per teatro Palermo negli ultimi due anni?

Ieri, a palazzo di Giustizia, il clima non era certo quello delle dichiarazioni « a caldo », ma, quello di una riflessione solamente ancorata ai dati di fatto di cui per ora dispongono gli investigatori.

Innanzitutto, gli uccelli di bosco. Sono almeno due. Luigi Conigliaro, titolare della concessionaria di Carini, dove venne venduta l'Alfetta blindata sulla quale Inzerillo però non fece in tempo a mettersi al sicuro. Carlo Castroveto di Bagheria, al quale era intestato un certificato trovato nelle tasche di Inzerillo subito dopo l'esecuzione.

Il ritrovamento del furgone, avvenuto poche ore dopo l'esecuzione, ha permesso di stabilire che i sicari spararono dall'interno dell'autovettura: il paravento anteriore è infatti dissestrato. Un elemento questo che in un primo momento aveva fatto pensare ad un tentativo estremo di difesa da parte di Inzerillo già colpito a morte.

I proiettili adoperati dal commando sono di tipo non comune, sufficienti a sfondare anche vetri blindati (il killers a vicenda messo nel conto di giustificare la vittima anche se al riparo nella sua Alfetta bianca).

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato « di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici dietro il paravento di coordinamento in modo che si evitino compartimenti stagni. E' evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere se cosa si muova l'azione penale milanese. Appare tuttavia inopportuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquisito dai giudici di Brescia sulla base di carte sequestrate a Gelli, e non con l'aggiunto Bruno Sicari che ha, fin qui, coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni ipotesi di illeciti interventi a favore del banchiere Calvi. Sono state tra-